

BLU SCADERO

Mensile di informazione rock
n°380 - Luglio/Agosto 2015
Anno XXXV - € 5.00

WARREN HAYNES & THE RAILROAD EARTH

INTERVISTE:

CHRIS STAPLETON - WARREN HAYNES
GNOLA BLUES BAND - GREG HARRIS

WILLIE NELSON & MERLE HAGGARD - ROLLING STONES
LYNYRD SKYNYRD & Friends - DYLAN & CASH - NEIL YOUNG & Promise of The Real
RICHARD THOMPSON - RICKIE LEE JONES - ELECTRIC FLAG - JASON ISBELL
CHRISTIAN LOPEZ Band - ORNETTE COLEMAN - CHARLIE HADEN
PHISH - OF MONSTERS AND MEN - SUN KIL MOON - IRON and WINE & BEN BRIDWELL

ISSN 1827-5540



IAN TYSON

Carnero Vaquero
Stony Plain
★★★★½



Ian Tyson, ormai da oltre trenta anni ha deciso di dedicarsi al repertorio delle cosiddette "Cowboy Songs", tanto da diventare uno degli interpreti ed autori più amati e rispettati, addirittura due sue canzoni, *Navajo Rug* e *Summer Wages*, entrambe tratte dall'album *Cowboyography*, sono state inserite nella lista delle 100 canzoni Western più importanti di tutti i tempi. Non male per un cantautore che è nato e vissuto in Canada, e che nella sua vita precedente di folk singer ha scritto una delle canzoni più belle degli anni '60, quella *Four Strong Winds*, del duo *Ian & Sylvia*, che è considerata una sorta di inno non ufficiale della canzone canadese, eseguita da decine di interpreti, dal *Neil Young* di *Comes A Time*, con *Nicolette Larson*, passando per *Dylan*, *Judy Collins*, *Joan Baez*, *Johnny Cash*, *Waylon Jennings*, *John Denver*, non ultimi i *Blue Rodeo*, che ne hanno fatto una bellissima versione su *The Gift*, il disco tributo a Tyson, uscito nel 2007, e che se non avete, vi consiglio di recuperare. Ma quella era un'altra storia. Come si diceva, Ian Tyson si è inserito in questo filone western e nel sottogenere *Cowboy Songs*, ben frequentato anche da altri autori, *Tom Russell*, che firma pure un brano di questo *Carnero Vaquero*, che viene dalla California, ma è un texano d'adozione, o un texano vero come *Michael Martin Murphey*, per non parlare di *Chris Ledoux*, un altro che ha costruito una carriera intorno a questo stile, o frequentatori più occasionali come il grande *Johnny Cash*, lo stesso *John Denver*, o specialisti come *Don Edwards* e *Marty Robbins*, e ci fermiamo qui, se no diventa la lista della spesa. Tyson, ormai veleggia per gli 82 anni e nonostante, abbia avuto problemi alle corde vocali, non ha diradato le sue uscite discografiche, anzi, negli ultimi dieci anni ha pubblicato sei album, compreso questo. La voce

risente dell'età e degli acciacchi del tempo, ma è ancora piuttosto buona e la penna regala buone canzoni agli appassionati del genere. E poi, anche se Ian Tyson è presentato come "The Legendary Singing Cowboy", le sue canzoni, almeno musicalmente, non sono rigidamente inserite in un sound western, raccontano storie, miti e leggende del West, ma il suono è più vario di quello che si potrebbe pensare: accompagnato da *Thom Moon*, *Gord Maxwell* e *Lee Warden* alla chitarra, il repertorio del nuovo album si apre con una ballata atmosferica come *Doney Gal*, un vecchio traditional, dove delle tastiere suggestive introducono il tema del brano, prima dell'ingresso dei musicisti appena citati, per un tipico suono western che viene ribadito in una *Colorado Horse*, scritta da *Will Dudley*, che sembra provenire dal repertorio di *Joe Ely*, *Tom Russell*, ma anche del miglior *Johnny Cash*, una western song incalzante e dal ritmo quasi a tempo di valzer, inconfondibile. *Will James* è un brano più discorsivo, sempre una storia tipica che viaggia sulle ali di una ritmica discreta ma ben presente, belle armonie vocali e fraseggi di chitarra, sia elettrica che acustica, semplici ma ben eseguiti, qualche tocco ben piazzato di pianoforte, affidato alle sapienti mani di *Catherine Marx*, che è la tastierista dell'album, oltre ad occuparsi della fisarmonica, altro ingrediente immancabile nel genere, in un brano mosso come *Jughound Ronnie*, una delle due canzoni scritte da Ian Tyson in coppia con *Kris Demeanor*, giovane artista canadese. *Darcy Farrow*, uno dei brani non firmati dal nostro, viene dal passato, una canzone scritta da un giovane *Steve Gillette*, che fu uno dei primi successi di *Ian & Sylvia* (ma forse la ricordate anche nelle versioni di *John Denver* e *Nanci Griffith*), con la voce di Tyson che mostra lo scorrere del tempo, malinconica e leggermente spezzata, con le tastiere che comunque aggiungono un pizzico

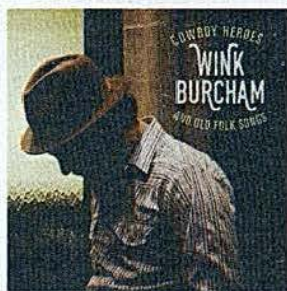
di modernità a questa evocativa folk song. Molto bella anche *The Flood*, l'altra canzone scritta con *Demeanor*, una ballata avvolgente che stilisticamente forse c'entra poco con le western songs, ma si ascolta con piacere, grazie alla classe innata di *Tyson*. *Shawnie*, il brano più lungo del disco, dopo un inizio in sordina si trasforma in un pezzo elettrico, quasi alla *Mark Knopfler*, ritmo incalzante, una bella chitarra elettrica a caratterizzare il sound, e pure la lenta e sognante *Chantell*, forse sembra più un brano del *Willie Nelson* più melodico che una cowboy song; molto piacevole ed epica anche *Wolves No Longer Sing*, la canzone scritta con *Tom Russell* (come *Navajo Rug*), con florilegi del piano della *Marx* ad impreziosirla. Chiude *Cottonwood Canyon* dove il violino di *Scott Duncan*, altro giovane musicista canadese, è il valore aggiunto di una canzone, che suona proprio come una perfetta country song vecchia maniera. L'età avanza ma la classe non demorde.

Bruno Conti

WINK BURCHAM

Cowboy Heroes
and Old Folk Songs
Continental Records Service
★★★★½

Bel disco di folk, country e blues realizzato da un musicista proveniente da Tulsa, Oklahoma, che in questi giorni sta girando l'Europa, significativamente Francia e Olanda, alla ricerca di un pubblico al di fuori dei confini degli States. Si chiama *Wink Burcham*, non è un novellino, perché ha già tre dischi alle spalle, è dotato di una voce interessante e versatile e scrive canzoni che sanno di vita vissuta, di storie vivide e distinte, che hanno a che fare con il mondo reale, nella tradizione dei migliori e più dotati songwriters delle sue parti. Si considera tutt'altro che arrivato, ma non da l'impressione di avere alcun timore reverenziale



nei confronti dei nomi cui viene accostato per descriverne la personalità e l'immagine. Non ha molto in comune con il famoso conterraneo *JJ. Cale*, dal quale però ha imparato ad accostarsi al blues, così come neppure con il grande *Gene Clark*, cui però tende ad avvicinarsi per la innata sensibilità e la spontanea qualità che riesce a mostrare. Più semplice dire che ricorda personaggi come *John Prine*, *Townes Van Zandt* e i più affermati cantautori texani, fatte le debite proporzioni. *Cowboy Heroes and Old Folk Songs* è così un lavoro su misura per gli appassionati di old fashioned country, di folk passionale ed emotivo, ma anche di blues di ispirazione Motown. Raccoglie dodici brani, tutti originali, uno dei quali è rappresentato due volte, che costituiscono una bella compilation di estratti dei due suoi album di studio, *Irene Vennie* e *Comfortable Shoes*, pubblicati rispettivamente nel 2012 e nel 2013 dalla etichetta locale *Horton Records*, che aveva dato alle stampe anche il suo debutto discografico, il live *Night At The Colony* del 2011. *Wink* ora è solo, ora è accompagnato dalla sua band, un organico niente male costituito da due chitarre, tastiere, basso e batteria. La title track è un road song acustica alla *Jerry Jeff Walker*, con la quale *Wink* inneggia alla vita libera ed indipendente, alla pace interiore frutto della messa al bando di vincoli e legami. *Son Of A Travelin' Man* è un bluesy number, nel quale è accompagnato dalla sua sola chitarra, che testimonia il suo affetto per il padre, viaggiatore che non gli ha mai fatto mancare niente. *Liquor Store* è un'ottima ballata dal sapore western e i tratti epici, che si può ascoltare in intima e profonda versione acustica, eseguita dal solo *Wink*, oppure in ricca e completa edizione elettrica a cura della band, *Outta This Town* è un brano delizioso, dalle invitanti movenze, che mette in luce un bello spunto di mandolino. *Pay Your Dues* è un tirato ed elettrico jazz blues con break di sax, mentre *Back Row Woman* è una bluesy love song sempre acustica, che riesce piuttosto simpatica. *Chemical Train* è una tipica story song da fine balladeer, *Gon' Lay You Down* è un pezzo funky dalla convincente andatura e il coinvolgente ritornello. *One By One* è un delizioso motivo,

gaio e spensierato, che profuma di reggae, con la band che entra in azione in un secondo tempo rilasciando un intenso break strumentale, *Cruisin' Down the Road* è un rock blues assai deciso, che può contare su di una particolare voce femminile di supporto.

Raffaella Galli

JASON MICHAEL CARROLL

What Color Is Your Sky
For The Lonely Records
★★★

Nashville è notoriamente la capitale del country, il luogo dove si reca chi vuole sfondare nell'industria discografica più tradizionale. Ma in una città che ospita la *Grand Ole Opry* e altre istituzioni della musica country più genuina c'è una cosiddetta "Other Side Of The City" che accoglie i musicisti meno allineati ai dettami delle majors e del suono più commerciale, più legati alla musica delle radici e, naturalmente, anche una schiera di artisti che si situano a cavallo tra le due scuole. *Jason Michael Carroll* appartiene a questa categoria di musicisti: nato a Houston, ma cresciuto nel North Carolina, che a dispetto del nome è a due passi dal Tennessee, *Carroll*, cresciuto in una famiglia religiosa (una storia già sentita) è rimasto affascinato fin da ragazzo dal subitaneo successo di *Billy Ray Cyrus* con la sua *Achy Break Heart*, negli anni del massimo fulgore commerciale della country music, e dopo le varie trafale dei primi gruppi locali, vince un concorso della *Fox* per i nomi nuovi e ottiene un contratto per la *Arista Nashville*, con la quale pubblica il primo album *Waitin' In The Country*, che casualmente (?) diventa il primo album di un esordiente, dal 1993 del disco di *Cyrus*, ad entrare direttamente al n°1 delle classifiche country e nelle Top 10 di *Billboard*. La differenza sostanziale sta nel fatto che il disco è prodotto da *Don Gehman* (esatto, quello del *Mellencamp* degli anni d'oro, dei *R.E.M.*, di *Hootie & The Blowfish*) che lo affianca a gente come *Larry Franklin*, *Dan Dugmore*, *Greg Morrow*, con un suono rootsy e rockin' country, che non tralascia i dettami di un suono più commerciale, un giusto mix